B: Il Pescara insiste È la squadra guida del campionato

SAMP-GENOA — Damiani esulta dopo il suo secondo gol; a destra Odorizzi.

La doppietta di Damiani favorita dalla difesa blucerchiata

Un baldanzoso Genoa affonda la Samp: 2-0

Eccetto qualche sprazzo di buon gioco, i sampdoriani hanno offerto uno spettacolo da far ammutolire i loro più volonterosi tifosi - Ottimo l'esordio di Miano

MARCATORE: Damiani al 35' del p.t. e al 16' del s.t.

GENOA: Girardi; Ogliari, Magnocavallo; Masi, Gorin, Odorizzi; Conti, Rizzo (dal 18' Miano), Coletta, Criscimanni, Damiani. 12. Martina; 14. Paesano.

SAMPDORIA: Garella; Anuzzo, Talami; Rossi, Lippi, Ferroni; Bresciani, Orlandi, Chiorri (dal 30' s.t. Georgis), Tuttino, Chiarugi. 12. Gavioli; 14. Mariani.

ARBITRO: Agnolin di Bassano.

NOTE: stupenda giornata di sole. Spettatori 40 mila circa, di cui 34 867 paganti per un incasso di lire 116.593 800. Striscioni, urla, tamburi, invettive, canti, incitamenti, fuochi, candelotti, razzi, multicolori. Tifo accanito insomma: tifo da derby. Osservato un minuto di raccoglimento per la scomparsa del segretario della Lega regionale della FIGC Remo Tibaldi. Rizzo, azzoppato, esce al 18'. Ammoniti Chiorri e Masi. Antidoping per Arnuzzo, Rossi, Ferroni, Girardi, Criscimanni e Damiani. Hanno esordito Coletta e Miano.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Una Sampdoria impalpabile, evanescente, vuota di spirito più che di energie, si è fatta travolgere nel derby della Lanterna da un baldanzoso, vigoroso, energico Genoa. Il risultato di 2-0 (doppietta di Damiani) sancito da un arbitraggio davvero impeccabile di un attentissimo Agnolin, rispecchia più che fedelmente l'andamento della partita, se non proprio i valori in campo. Perchè la Sampdoria, tolto qualche sprazzo di buon gioco ed un paio di favorevoli occasioni scongiurate da un puntiglioso Girardi, ha inanellato una serie di magre figure da fare ammutolire il più volonteroso dei suoi tifosi.

Inutilmente Oriandi, al solito il più bravo ma anch'egli travolto nel márasma generale e completo, ha cercato di cantare e portare la croce, alla fine è naufragato con gli altri. A cominciare da Garella, che non esce quando gli tocca e va a farfalle quando dovrebbe rimanere ben fermo tra i pali, e anche se indovinasse l'intervento sbaglia comunque la parata e fa accapponar la pelle anche quando gli passano la palla i compagni. Lippi è alto e bello, elegante e compassato, ma tanto educato che cede il passo a chi arriva dalla sua destra, dal centro e dalla sinistra.

Il secondo gol di Damiani è stato un suo capolavoro di cortesia: «Prego si accomodi». E Damiani è andato in gol. Talami non ha indovinato un duello col suo giovane avversario, l'esordiente Coletta, che all'ultimo momento ha sostituito Musiello passato al Verona. Rossi non ha azzeccato un passaggio e neppure una interdizione, mentre Ferroni si è dannato l'anima, fallendo però lo intervento più importante che ha portato al secondo gol di Damiani. Sugli altri meglio stendere un velo di comprensione, perchè Bresciani avrebbe le idee ma non la forza; Tuttino corre come un disperato, nel senso proprio della parola, che cioè non sa cosa fare; Chiarugi gioca sul nome e Chiorri sulla fama che avrebbe potuto avere se fosse passato all'Inter che invece non l'ha voluto perchè evidentemente lo ha capito.

Dall'altra parte c'era un Genoa non eccezionale e neppure miracoloso. Una squadra composta indubbiamente di buoni elementi che ancora non hanno raggiunto l'affiatamento (troppi cambiamenti sono stati compiuti, ai quali si aggiungeranno adesso i nuovi acquisti Luppi e Busatta), che sanno masticare calcio e quando hanno la palla fra i piedi la portano (questo è ancora un difetto) nel posto più appropriato, anche senza rispettare schemi precostituiti (questo è l'altro difetto dei rossoblù). Ma ai difetti, comunque, il Genoa riesce sempre a sopperire con un impeto, una volontà, un coraggio eccezionali, che finiscono col cancellare anche le prove negative o non sufficientemente buone di qualcuno. I rossoblù sono capaci di esaltarsi e di coinvolgersi, di trascinarsi a vicenda. Anche il più freddo dei blucerchiati (e la scelta in questo caso diventa davvero difficile) sarebbe capace di cose turche se vestisse l'altra maglia. Ecco la forza del Genoa. Ecco la debolezza della Samp.

E veniamo alla cronaca.

Il Genoa inizia alla grande, come al solito, con travolgenti folate offensive fuori di ogni schema geometrico precostituito, ma proprio per questo più efficaci perchè mettono in difficoltà la traballante, incerta, timidissima difesa blucerchiata, sempre ciecamente disposta per affrontare ottusamente schemi scolastici che altri non sono necessariamente tenuti a rispettare.

Già al 2' Lippi salva sulla linea respingendo, a portiere ormai battuto, un deciso colpo di testa di Damiani su centro dell'ottimo Coletta; ma al 13' risponde la Samp con Chiorri che, raccogliendo in area un perfetto servizio di Bresciani su punizione di Chiarugi, spara però su Magnocavallo. Al 18' Rizzo si azzoppa e lo sostituisce il diciassettenne esordiente Miano, che non fa rimpiangere. Al 25' Talami sfiora l'autorete per rimediare ad una incertezza di Garella e al 27' tenta il rigore su Magnocavallo, ma al 35' ci pensa Damiani a portare in vantaggio il Genoa: Miano scavalca Rossi e dal fondo centra basso e teso; sulla palla scatta Damiani che la sbuccia quel tanto necessario per farla schizzare in rete.

La Samp si affloscia ma nella ripresa tenta il bersaglio almeno su punizione: Girardi è però sempre pronto alla parata.

Con la Samp protesa in avanti, Damiani acciuffa la palla a centro campo (al 16'), sfugge al disattento Ferroni, scavalca l'impeccabile Lippi, evita l'inutile Garella ed infila la porta vuota.

Ora il Genoa lascia sbollire un po' i blucerchiati, ma al 32' Damiani offre una palla d'oro a Conti che controlla male e la lascia fra le mani di Garella in uscita, facendo sfumare l'occasione del risultato davvero clamoroso.

Ma il 2-0 è già sufficiente, per fare imbaldanzire questo Genoa decisamente rilanciato verso le posizioni di classifica che competono al suo blasone.

Stefano Porcù

Maroso raggiante Canali in pericolo?

DALLA REDAZIONE

GENOVA — «Abbiamo trovato la squadra e non ho parole per commentare questa partita». Così esordisce Maroso, veramente raggiante, negli spogliatoi genoani. Se gli si fa notare che la gara ha avuto la sua svolta quando Rizzo ha dovuto uscire per il colpo al tendine della coscia destra, replica «che è stata una mossa tattica intelligente, perché è entrato Miano, che compirà 18 anni a gennaio, ed ha giocato in modo tatticamente perfetto. Non c'era più quella distanza enorme tra il centrocampo e le punte. Abbiamo anche dimostrato — continua Maroso — di saper giocare senza palla, con due punte e mezzo e l'altro esordiente, Colletta, che ha macinato un numero incredibile di chilometri». Il tecnico genoano è ovviamente più che soddisfatto, perché la vittoria nel derby scaccia le nubi di crisi. «Ho sempre creduto fortemente in questa squadra — prosegue Maroso — e solo a Terni siamo crollati. Ma allora mancava Damiani e anche se continuo a ripetere che un giocatore non può trasformare una squadra, la sua crescita e l'entrata in forma di altri uomini hanno portato la formazione rossoblu ad esprimersi ai migliori livelli. Oggi era veramente difficile giocare contro il Genoa».

E sulle prestazioni dei singoli: «Non faccio mai classifiche — aggiunge Maroso — ma voglio questa volta sottolineare la prova di Miano: è la migliore risposta alla nostra linea che punta sui giovani». E sentiamo allora Paolo Miano, prelevato questa estate dall'Udinese. «Sono contento anche se nei primi cinque minuti ho avuto paura, perché ero entrato a freddo. Maroso mi aveva chiesto se me la sentivo di giocare a centrocampo e io ho risposto di sì e tutto è andato bene». E c'è poi chi aggiunge che erano 39 anni che il Genoa in un derby non segnava un gol entrando in porta col pallone (allora fu Bertoni).

In casa blucerchiata la situazione è ovviamente ben diversa: Canali è amareggiato («è da un anno e mezzo che mi contestano» dice circa le reazioni del tifosi) e prosegue affermando che almeno sino al primo gol si era vista una bella Sampdoria. «Abbiamo anche creato alcune buone occasioni, con Chiarugi e Chiorri, ma non le abbiamo realizzate». E Chiarugi aveva detto di aver perso il tempo della battuta ritenendosi in fuori gioco. Per la Sampdoria la situazione è ora difficile e per Canali si prospetta una settimana estremamente delicata in vista della trasferta di Bari; criticato anche per aver affidato Damiani a Ferroni. I blucerchiati si presentano ora col magro bottino di tre punti in cinque partite. C'è il rischio che come sempre a pagare possa essere l'allenatore.

Sergio Veccia

Il Cagliari vendemmia a spese del Lecce (5-1)

MARCATORI: Gattelli (C) al 37' del p.t.; Marchetti (C) al 3' e al 6', Piras (C) al 27', Magistrelli (L) al 33' e Bellini (C) al 40' della ripresa.

CAGLIARI: Corti; La Magni, Longobucco; Casagrande (nella ripresa Graziani), Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Gattelli, Marchetti, Piras. (N. 12 Brasi, n. 14 Ravot).

LECCE: Nardin; Lo Russo, Russo; Spada, Micelli, Pezzella; Cannito, Blondi, Lotti, Sartori (dal 17' della ripresa Cianci), Magistrelli. (N. 12 Vannucci, n. 13 Lupini).

ARBITRO: Patrussi di Arezzo.

CAGLIARI — (s. a.) Nessuno fino al 37' del primo tempo avrebbe potuto immaginare la pioggia di gol che si apprestava a cadere sul S. Elia. Fino ad allora infatti le due formazioni si erano equivalse. Se i padroni di casa avevano esercitato più accentuato predominio territoriale, gli ospiti si erano mostrati pericolosi in contropiede, e Sartori al 14' aveva colpito l'esterno della traversa con un gran tiro da lontano. Al 37' la svolta: su cross di Marchetti, Gattelli, indisturbato in area, colpisce di testa e trasforma. E' l'uno a zero. Il Lecce reagisce e, nella foga, perde la calma, lasciando aperti enormi varchi agli avanti cagliaritani, che nel giro dei cinque minuti finali del tempo riescono a sprecare tre palle gol con Bellini, Quagliozzi e Piras.

La vendemmiata è in agguato. Al terzo della ripresa Graziani libera in area Gattelli. Lo Russo non trova di meglio da fare che atterrarlo all'altezza del dischetto. Rigore sacrosanto che Marchetti trasforma. Tre minuti dopo ancora Marchetti conclude in rete un bel triangolo con Gattelli e Piras. Al 27' Piras dribblati i tre avversari batte per la quarta volta Nardin. Al 33' il gol della bandiera per il Lecce, grazie ad un «mani» in area di Canestrari. Il susseguente rigore viene trasformato da Magistrelli. Con i due di oggi, l'arbitro signor Patrussi ha concesso otto rigori in otto partite arbitrate: un bel record. Al 40', al termine di una azione volante, Bellini segna il quinto gol

L'Udinese premiata (1-0) dalla sfortuna della Samb

MARCATORE: De Bernardi al 14' della ripresa.

UDINESE: Della Corna (Marcatti dal 22' della ripresa); Serena, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Bencina, Bilardi (Sgarbossa dal 25' ripresa), Vriz, Vagheggi. (N. 14 Pagura).

SAMBENEDETTESE: Pigino; Cavazzini, Sansone; Meiotti, Bogoni, Marchi; Giani, Catania (Romiti dal 25' della ripresa), Chimenti, Sciannimanico, Bozzi. (N. 12 Deogratias, n. 13 Schiavi).

ARBITRO: Materassi di Firenze.

UDINE — (r. m.) Nel calcio le partite si vincono anche così: sprecando un rigore lungamente cercato; buttando alle ortiche occasioni che poche volte capitano in un incontro; segnando quindi grazie all'abilità di un solo giocatore. Così oggi l'Udinese, graziata più volte dalla fortuna, che non è stata certo benevola con gli ospiti marchigiani Non può essere che l'assenza di Del Neri influisca al punto tale da rendere irriconoscibile una squadra che veniva considerata (e lo è certamente ancora) tra le maggiori del campionato.

Il rimaneggiamento della formazione ha creato confusione e vuoti pressoché in tutti i reparti e non è un caso che siano piovuti tanti fischi da questo pubblico legato come nessun altro ai colori della società.

Bilardi, a 2' dalla ripresa, viene messo a terra dall'intervento congiunto di Bogoni e Cavazzini. Il suo calcio dal dischetto va fuori. Possibilità di raddoppio al 35': Vagheggi salta Bogoni che lo strattona ed è solo davanti a Pigino che gli si getta a terra sui piedi, ricevendo in pieno una palla che poteva essere giocata utilmente in mille modi. Dall'altro lato abbiamo Sciannimanico che al 27' colpisce la traversa; al 32' tira al volo una palla che esce di poco e a 2' dalla fine, davanti a Marcatti sostituto del portiere titolare infortunato, si fa deviare il tiro coi piedi. I marchigiani hanno retto bene il campo ed è legittima la loro rabbia e delusione per questo punto mancato.

I pali del Palermo fermano il Monza (1-1)

MARCATORI: al 4' del s.t. Borsellino (P) e al 29' Penzo (M).

MONZA: Marconcini; Vincenzi, Corti (dal 4' del s.t. Scainì); Volpati, Pallavicini, Stanzione; Gorin, Lorini, Penzo, Biangero, Silva. (N. 12 Monzio, n. 14 Ronco).

PALERMO: Frison; Vermiglio, Citterio; Brignani, Iozzia, Silipo; Marltozzi, Borsellino, Chimenti, Arcoleo, Montenegro. (N. 12 Cinel, n. 13 Arcoleo V., n. 14 Inguglia).

ARBITRO: Celli di Trieste.

MONZA — (r. s.) Il Palermo si è dimostrato squadra di tutto rispetto, pareggiando a Monza un incontro che ha offerto lo spunto a temi più agonistici che non tecnico-tattici. I biancorossi allenati da Magni hanno infatti creato notevoli ingorghi a tre quarti di campo, i cui esiti sono stati frenati dall'agile difesa rosanero, e in particolare dal giovane stopper Iozzia.

Il Monza può recriminare per due pali colpiti da Gorin, il primo dei quali, sul risultato di 0-0 avrebbe potuto cambiare l'intera fisionomia della gara. Ma era il Palermo ad approfittare in apertura di ripresa di un sommario piazzamento del portiere Marconcini, raggiungendo il vantaggio con un tiro da fuori area ad opera della mezz'ala Borsellino. Le azioni del Monza sembravano a questo punto congestionate dalla necessità di pervenire al pareggio. Ma, nonostante gli sforzi che opponeva Frison a tale disegno, Penzo alla mezz'ora sfruttava in pieno un corner calciato da Gorin e di destro realizzava il suo primo gol della stagione.

Una doverosa menzione al demerito per l'incerto arbitro triestino Celli.

Una rete di Cinquetti piega la Nocerina: 1-0

L'attaccante del Pescara ha segnato da 35 metri, su punizione

MARCATORE: Cinquetti al 78'.

NOCERINA: Pelosin; Cornaro, Manzi; Di Risio, Colzato, Calcagni; Bozzi, Porcari, Chiancone (al 78' Zanolla), Borzoni, Garlini. N. 12 Bove, n. 13 Barrella, n. 14 Zanolla.

PESCARA: Recchi; Motta, Gamba (Santucci all'87'); Mancin, Andreuzza, Pellegrini; Pavone, Repetto, Cinquetti, Zucchini, Ferrari. N. 12 Pinotti, n. 13 Santucci, n. 14 Bertarelli.

ARBITRO: Mascia, di Milano.

NOCERA — (s. d. b.) - *Il capolista Pescara continua la sua fuga solitaria. Gli abruzzesi hanno vinto e convinto. Hanno inoltre sfiorato diverse volte il goal e colpito la traversa al 40' con Zucchini, anche oggi tra i migliori in campo*

La Nocerina, dal canto suo, non ha sfigurato ma ha finito per pagare, forse più del dovuto, lo scotto del noviziato. Questa sconfitta non toglie però ai campani i meriti finora acquisiti: la squadra ha confermato di avere una buona intelaiatura.

Partita piuttosto veloce con spunti interessanti offerti da entrambe le squadre Al 12' Borzoni, dopo uno scambio con Garlini, tira dal limite mandando fuori di poco. Replica per il Pescara Ferrari al 15' che, su passaggio di Zucchini dalla destra, effettua una mezza rovesciata Sulla splendida parata di Pelosini riprende ancora Cinquetti ma il portiere campano blocca

Le due formazioni cercano di sbloccare il risultato con tiri da lunga distanza e al 40' Zucchini colpisce la traversa con un tiro da 25 metri. In precedenza Borzoni e lo stesso Zucchini si erano resi pericolosi sempre con tiri da fuori area Al 46' Garlini sciupa una buona occasione per la Nocerina con Recchi fuori dai pali. Al 57' Pelosin para ancora con bravura un colpo di testa ravvicinato, in tuffo, di Cinquetti Al 71' è Bozzi a fallire di testa una buona occasione e al 78' Cinquetti segna direttamente su punizione da 35 metri.

Sul tiraccio del pescarese, Pelosin appare un po' fermo. Gli ultimi minuti vedono la Nocerina assediare l'area biancoceleste, ma i tentativi dei campani non impensieriscono il Pescara

Il Rimini sorprende (1-0) la difesa del Brescia

MARCATORE: nel p.t. al 13' Ferrara (R).

RIMINI: Piloni; Agostinelli, Buccilli; Mazzoni, Grezzani, Vianello; Ferrara, Erba, Donati, Valà, Tedoldi. (N. 12 Carnelutti, n. 13 Sollier, n. 14 Fagni).

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Matteoni (dal 20' del s.t. Zigoni), Moro; De Biasi, Romanzini, Mutti, Iacchini, Grop. (N. 12 Bertoni, n. 13 Bonetti).

ARBITRO: Simini di Torino.

RIMINI — (o.d.p.) Siamo al 13' del primo tempo, Donati dal centrocampo, taglia un bellissimo pallone per Ferrara prendendo in contropiede la difesa bresciana, la punta riminese si avventa sulla palla e con un tiro perfetto indovina l'angolo alla destra dell'esterrefatto Malgioglio. Con questo bellissimo gol il Rimini ha conquistato la prima vittoria di campionato. Una vittoria meritata, nonostante il Brescia abbia reagito, sfiorando in diverse occasioni il pareggio.

Il primo tempo si è concluso, comunque, con gli adriatici in avanti alla ricerca della sicurezza. Nella ripresa il Rimini, dopo aver dato spettacolo nei primi dieci minuti, ha giocato di rimessa, mentre il Brescia veniva avanti in maniera confusa, con lanci lunghi, che saltavano il centrocampo e davano, però, la possibilità ai difensori riminesi di anticipare regolarmente le punte avversarie.

Il Rimini si è dimostrato più squadra, con un centrocampo finalmente solido, ed ha giocato con grande determinazione, sfruttando la velocità con inserimenti continui sulle fasce laterali.

Il Brescia, dal canto suo, si è dimostrato una squadra abbastanza solida ma che ha nella difesa il suo punto debole, un vero peccato perché sia il centrocampo che le punte sono ad un eccellente livello. I migliori nel Rimini ci sono parsi Mazzoni (il migliore in campo), Buccilli, Erba e Grezzani. Nel Brescia Moro, Guida e Grop.

Il ritmo del Foggia schiaccia il Bari: 3-1

La squadra di Cinesinho ha dominato largamente all'attacco

MARCATORI: La Torre (B) al 2', Bacchin (F) al 9', Fiorini (F) al 22', Apuzzo (F) al 39' del p.t.

FOGGIA: Pellizzaro (Benevelli dal 43' del p.t.); De Giovanni, Colla; Sasso, Pari, Scala; Salvioni, Gustinetti, Fiorini, Bacchin, Apuzzo (Lorenzetti, dal 32' del s.t.). N. 14 Gino.

BARI: Venturelli; Papadopulo (dal 25' del s.t. Tivelli), Frappampina; Belluzzi, Petruzzelli, Balestro; Bagnato, La Torre, Gaudino, Pellegrini, Manzin. N. 12 De Luca, n. 13 Punziano.

ARBITRO: Redini, di Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA — Il ritmo del Foggia ha letteralmente distrutto il Bari, che ha perso al «Zaccheria» senza alcuna attenuante. La squadra di Cinesinho ha dominato in lungo ed in largo con i suoi Bacchin, Scala, Gustinetti e Salvioni, che non hanno dato tregua alla retroguardia barese, dopo aver saltato a piè pari un centrocampo avversario completamente inesistente.

Eppure il secondo derby consecutivo per il Foggia era iniziato male: non trascorrevano che due minuti di gioco ed il Bari, con un'azione di contropiede impostata da Belluzzi e Gaudino, andava a rete con La Torre, che sorprendeva gli sbigottiti Pellizzaro e Sasso rimasti fermi nell'azione.

Il portiere foggiano, sul finire del tempo, dovrà abbandonare per il riacutizzarsi di un dolore ad una mano. E dire che un minuto prima era stato proprio il Foggia a creare una grande occasione da gol: Scala lancia verso Apuzzo che, di testa, impegna severamente da poco più di due metri Venturelli, che deve salvarsi in angolo. Purtroppo per il Bari di Santececca (squadra organica, capace di esprimere anche una buona manovra, ma terribilmente lenta e compassata), i padroni di casa non si scompongono, ma stringono nella propria area gli avversari e al 9' il libero pareggia: Fiorini viene atterrato al limite da un difensore biancorosso, punizione che Bacchin porge a Sasso, il quale, con una grande botta, manda il pallone a scavalcare l'incolpevole Venturelli.

Il Foggia non molla: continua a sviluppare trame una più bella dell'altra, punta tutto sulla velocità che i baresi dimostrano di soffrire parecchio e al 22' si porta in vantaggio: ancora un fallo dei difensori biancorossi su Fiorini, in piena area di rigore, che l'arbitro Redini non trascura e decreta il penalty che viene trasformato dallo stesso Fiorini.

Per i baresi la decisione arbitrale è apparsa eccessiva. Al 39' la terza rete con un'altra azione in velocità: triangolo Scala-Gustinetti, palla a Apuzzo che di piatto sorprende Venturelli. A questo punto si aspetta la reazione del Bari, che non viene: la squadra di Santececca (l'allenatore rischia la panchina) non riesce a coordinare il suo gioco e soltanto verso la metà del secondo tempo accenna a qualcosa di buono, ma Gaudino e compagni non passano perché il Foggia è davvero forte ovunque: si distende bene, sa difendersi e riesce a sviluppare sulle fasce, dove agiscono disinvoltamente ora Salvioni, ora Gustinetti ed anche i difensori, con una gran mole di gioco da lasciare tutti con il fiato grosso.

Di fronte a tanta realtà, il Bari non è stato in grado di uscire dalla crisi in cui praticamente si trova. Il derby pugliese è stato turbato soltanto dall'espulsione di Scala a sei minuti dalla conclusione per un'inutile protesta nei confronti del direttore di gara, che fra l'altro nell'azione della decisione arbitrale aveva concesso una punizione a favore del Foggia. In definitiva si è trattato di una bella partita, che ha dato spettacolo e ha lasciato soddisfatti i numerosi spettatori presenti.

Roberto Consiglio

Giovannelli-gol: il Varese liquida (1-0) la Ternana

MARCATORE: Giovannelli al 33' del primo tempo.

TERNANA: Mascella; Ratti, Biagini; Mitri (al 1' del s.t. Casone), Codogno, Volpi; Passalacqua, Asnicar, Ascagni, Gaccia, De Rosa. (N. 12 Nuciari, n. 14 De Lorentis).

VARESE: Nieri; Massimi, Acerbis; Giovannelli, Taddei, Vailati; Manueli, Doto, Montesano, Russo, Ramella (al 25' del s.t. Ferretti). (N. 12 Fabris, n. 13 Norbiato).

ARBITRO: Lanzetti di Viterbo.

TERNI — (a l.) Abbiamo visto all'opera la bruttissima copia della Ternana che 15 giorni fa aveva travolto il Genoa. Al Varese è bastato un lampo di Giovannelli da oltre 30 metri che ha squarciato il buio di una partita tutta da dimenticare per aver ragione di una Ternana molle, prima che sciatta Ha trotterellato e creato caos la Ternana, mentre il Varese ha corso ed ha sfruttato con la massima lucidità ogni occasione. Ha avuto buon gioco la difesa a zona, ben registrata da Rocco Cordova, che ha annullato ogni velleità offensiva dei rossoverdi. Il tentativo di recupero da parte degli umbri è rimasto soltanto tale perché loro hanno ignorato completamente le fasce laterali tamburreggiando al centro nella ricerca di scambi pazzeschi. Ha avuto quindi vita facile la retroguardia lombarda che si è difesa con affanno solo negli ultimi dieci minuti. In questo frangente Doto ha respinto sulla linea un goal già fatto di De Rosa, mentre un paio di mischie hanno fatto rabbrividire il portiere Nieri E' certamente poco e so ne sarà reso conto Ulivieri che deve ricucire un tessuto già sfibrato dopo solo 5 giornate.

Ed è finita anche ingloriosamente tra i fischi di un pubblico deluso come non mai. Note di merito infine per Lanzetti, l'arbitro, davvero bravo.

Sprint della Spal: 1-0 al Cesena

L'eccellente Manfrin ha illuminato la squadra ferrarese - Nulla da rimproverare al portiere romagnolo

MARCATORE: Gibellini al 14' del primo tempo.

SPAL: Bardin; Ulevore, Ferrari, Albiero, Bomben, Tassara; Donati, Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato. N. 12 Renzi, n. 13 Larini, n. 14 Beccati.

CESENA: Piagnerelli; Benedetti, Ceccarelli (dal 10' del primo tempo Ferri); Piangerelli, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, Dossena, Speggiorin, Zandoli. N. 12 Settini, n. 14 De Falco.

ARBITRO: Tani di Livorno.

FERRARA — La differenza c'è stata e s'è vista. Chiara, netta. Per precisare: vittoria che non tollera discussioni. Al limite, obiezioni sul punteggio, che non premia la squadra di casa in proporzione a quanto poteva raccogliere. Piagnerelli è stato bravo la sua parte, anche se i pedanti possono scovargli un piccolo neo in pagella nell'episodio del goal, ma una volta Gibellini, un'altra l'eccellente Manfrin e a ripetizione Pezzato l'hanno graziato oppure gli hanno fatto correre brividi lungo la schiena, con palloni che uscivano a mezzo metro dai legni.

Il Cesena ha un'attenuante: l'uscita di Ceccarelli, colpito duro, fortuitamente, da Tassara, e costretto ad abbandonare dopo una decina di minuti, con conseguente scompaginamento dell'impianto difensivo, al quale era venuto meno proprio l'elemento d'ordine e di raccordo, mentre il falloso Fabbri denunciava nervosismo ed imprecisione. Ma per robusta che possa essere, la giustificazione non regge da sola il discorso sulla sconfitta. Spal migliore, più ordinata negli schemi, illuminati sovente dal talento di Manfrin, più vivace nel far gioco e nel sostenere un ritmo che agli avversari invece mordeva i polpacci. Qualche incertezza i ferraresi l'hanno accusata nelle retrovie; ma il disagio poteva essere spiegato dalla presenza di giovanotti assai promettenti ma non ancora rotti a tutte le intemperie, e inoltre dalla grinta, dalla determinazione che il Cesena — all'inseguimento sotto la spinta di Speggiorin quando gli altri gli lasciavano spazio — riusciva a mettere in alcune circostanze.

Anche per questo, cioè per l'ostinazione con la quale i romagnoli, benchè visibilmente in salita, si sono battuti nella ricerca del pareggio fino agli sgoccioli del derby.

Ha incominciato subito Pezzato: un cross sul quale Piagnerelli è intervenuto in uscita volante per precedere Gibellini ed informare sulla propria ottima condizione, e bravo di lì a poco è stato Bardin, su colpo di testa dell'astuto Zandoli. Sembrava equilibrio, ma era questione di poco, al 6' Ceccarelli si scontrava con Tassara e al 10' gettava la spugna; al 14', mentre i bianconeri duravano fatica a riorganizzarsi per chiudere i varchi attraverso i quali la Spal già stava transitando con autorità, usciva la sentenza

Donati allungava a Pezzato, appena fuori dall'area piccola, il «bomber» rovesciava a rete, Piagnerelli respingeva ma non tratteneva e per Gibellini diventava un giochetto depositargli la sfera alle spalle. Un gol — se vogliamo — a freddo, o quantomeno in un momento delicato per i romagnoli, ma nell'ora e un quarto che mancava al traguardo — e durante la quale tutto era ancora possibile — sicuramente si dimostrava più brava e convincente la Spal

Per brevità, elenchiamo: palo sfiorato di testa da Gibellini (29') ed occasioni mancate di un niente da Pezzato (35' e 44') nella colonna spallina prima dell'intervallo; tiri di Benedetti e Zandoli in quella cesenate. Ancora Pezzato con palle gol disponibili e non sfruttate — o annullate da Piagnerelli — al 7', al 12', al 22' e al 27'.

Basterebbe, e invece ci sono state anche tre brillanti conclusioni di Manfrin (34', 35' e 39') fermate con pezzi di bravura da un solito Piagnerelli. Il Cesena, dal canto suo, non ha mai disarmato, però ha subito a lungo e il tiro di Maddè parato al 15', quello senza fortuna di Zandoli al 17' e il tiro cilecca di Fabbri al 43' su una palla che poteva beffare la Spal, non hanno schiodato l'ago della bilancia.

Giordano Marzola

Campionato di pesca per i giornalisti

Si è svolto sul lago di Como il quinto campionato italiano di pesca per giornalisti organizzato dalla FIPS con la collaborazione dell'USSI. Il titolo è stato vinto da G. Franco Viviani (Editrice Nord Milano), che ha preceduto Umberto Montefameglio (Mondadori) e Gianni Biaccarone (La Provincia di Como).

Alla cerimonia della premiazione, hanno presenziato fra gli altri l'on. Colucci, presidente della FIPS, l'on. Alverti, sottosegretario al ministero Industria e Commercio, il sindaco di Cernobbio Spallino, il vicepresidente della Provincia di Milano Mariani, l'assessore all'Ecologia Dilgreti, il presidente dell'USSI Crespi.

Taranto e Pistoiese paghe del pari (0-0)

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Panizza, Gradi, Nardello; Cesati, Fanti, Cori, Selvaggi, Capiuti. (N. 12 Degli Schiavi, n. 13 Intaglìata, n. 14 Bussalino).

PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Mosti, Venturini, Bittolo; Capuzzo, Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Torrisi. (N. 12 Viri, n. 13 Polverino, n. 14 Bellinazzi).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

TARANTO — (m. i.) Eravamo convinti che oggi allo Iacovone il Taranto avrebbe rafforzato la sua classifica con l'intera posta, invece l'obiettivo è stato raggiunto al 50%, con uno 0-0, contro una Pistoiese forte di alcuni giocatori veterani ancora validi, trascinata a centrocampo dal capitano Frustalupi Un avversario che comunque non doveva creare grossi problemi al Taranto. La squadra locale invece ha fatto di tutto per crearseli Infatti ha disputato una delle più brutte partite davanti al suo pubblico.

Diamo alcuni cenni salienti della partita. A 4' del primo tempo è la Pistoiese che in contropiede si presenta sola davanti al portiere avversario con Capuzzo. E' bravo Petrovic a respingere in calcio d'angolo. Il Taranto si porta in avanti ma raggranella soltanto alcune punizioni dal limite della porta avversaria. Soltanto al 45' Panizza su passaggio di Selvaggi effettua uno stop di petto e tira: parata del portiere Moscatelli.

Nella ripresa al 4' l'arbitro non intravvede un fallo di mano in area di rigore della Pistoiese del libero Venturini. Praticamente sarebbe stato il rigore la cosa più emozionante della partita. Con due punti in cinque partite la situazione del Taranto è diventata abbastanza critica.